

Data: 05.08.2020 Pag.: 1,9
Size: 675 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Bontempo e Rota “La voglia di uscire di noi under 30”

di Annarita Briganti

● a pagina 9

Giovani autori
(Ri)pensare
il futuro

Rep

Idee da scrittore -2

Bontempo e Rota

“Bisogna uscire per reagire imparando a stare calmi”

di Annarita Briganti

Si sono conosciuti sui banchi della Civica e da sceneggiatura la loro storia “Giugno” è diventata un romanzo “Il cinema dovrebbe essere qui a Milano”

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 05.08.2020 Pag.: 1,9
 Size: 675 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



L'unione fa la forza, in questo momento più che mai. Si sono conosciuti sui banchi della Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti di Milano, hanno fondato un collettivo di sceneggiatori – chiamato CRIU, dall'inglese crew – e questa estate hanno pubblicato il loro primo romanzo, *Giugno*, per la casa editrice milanese **Sperling & Kupfer**. La storia, in parte autobiografica, di un ragazzino diviso tra la banda dei bulli, che si ritrova allo skate park, e i bravi ragazzi del centro estivo della parrocchia, ambientata nella periferia bergamasca. Parliamo dei due scrittori e sceneggiatori under 30 Paolo Bontempo e Gianluca Dario Rota. Bergamasco di ventitré anni il primo. Nato a Monza, cresciuto a Concorezzo, ventisei anni il secondo. Entrambi milanesi di adozione, con uno stanzino della casa di Rota trasformato nello studio dove scrivono e dove sviluppano i loro progetti.

Bontempo e Rota, com'è nato il vostro sodalizio?

«Alla Luchino Visconti abbiamo studiato sceneggiatura e scrittura per il cinema. In aula abbiamo iniziato a scrivere insieme. Non eravamo abituati, ma ci siamo accorti che funzionava. Abbiamo continuato a farlo anche quando la scuola è finita. Lavoriamo e scriviamo insieme prima di tutto

perché siamo amici».

Come siete diventati scrittori?

«L'estate dopo la Civica ci trovavamo comunque lì, anche se non c'erano più lezioni, in cerca dell'idea giusta. Ci è venuto in mente *Giugno*, nato dalla voglia di raccontare una storia. Era l'idea per un film. L'abbiamo mandata a un concorso di cinema, che non abbiamo vinto. Poi abbiamo scritto, con il collettivo, la sceneggiatura, vincendo il Premio Matador, e siamo stati selezionati tra i finalisti del concorso Milano Pitch, e qui c'è il colpo di scena. Alla finale, oltre ai produttori cinematografici, abbiamo incontrato anche gli editori, e così **Sperling & Kupfer** ci ha trovato».

L'editoria italiana, dove siete arrivati passando dal mondo del cinema, non è per giovani?

«Abbiamo scoperto questa cosa perché tutti ci dicono che siamo degli scrittori giovanissimi. Eppure, ormai siamo ultraventenni. In Italia, non solo nell'editoria, non c'è un piano, un percorso per i venti/trentenni. È difficile per quelli della nostra generazione oggi. Le istituzioni si preoccupano solo di mantenere la situazione attuale, ma può essere l'occasione per inventarsi qualcosa, per creare i propri spazi. Noi siamo stati al posto giusto al momento giusto e non siamo stati egoisti, abbiamo unito le nostre creatività».

Come sta Milano nell'estate della pandemia?

«Sta reagendo in modo più veloce di quanto pensassimo. I bar all'Isola e sui Navigli sono pieni. Non come prima perché ci sono regole da rispettare, ma la voglia di ripartire è tanta. Da ragazzini eravamo tipi da oratorio, abbiamo fatto anche gli educatori. Il campetto, il bar erano i posti in cui fare amicizie nuove, diverse dai giri del cortile e della scuola. C'è bisogno di vita sociale, di uscire, e anche degli oratori. Tutta la regione, pensiamo anche a Bergamo che è stata devastata, ci sembra comunque che stia reagendo alle difficoltà, come sempre».

Se poteste scrivere/sceneggiare la Milano del futuro, come la vorreste?

«Ci piacerebbe che il cinema e la televisione si spostassero sempre di più a Milano. Speravamo che Netflix aprisse qui la sua sede italiana, ma ha scelto Roma. Eppure, Milano avrebbe tutte le caratteristiche per diventare la capitale dei film e delle serie. Inoltre, vorremmo una metropoli più umana. Vista da fuori Milano da un lato è una "figata" – il lavoro, il divertimento, le ragazze –, dall'altro spaventa, hai paura che arrivi e che ti mangi, temi di essere giudicato per qualsiasi cosa tu faccia. Bisognerebbe imparare a stare un po' più calmi, a essere più umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sodalizio



Paolo Bontempo (a sinistra), 23 anni, e Gianluca Dario Rota, 26

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 05.08.2020 Pag.: 1,9
Size: 675 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



► **La Darsena**
«La voglia di ripartire è tanta c'è bisogno di vita sociale»

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile